

l'Obiettivo

33° anno, n. 1 del 10 gennaio 2014

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Andare o restare?

Se ci facessimo vincere dal pessimismo della realtà, della vita di ogni giorno, la risposta sarebbe: andare via lontano da una terra "irredimibile". Invece, la nostra caparbia ci invita a consigliare di restare per cambiare e migliorare, anche se le foto qui proposte sembrano dirci: "Non c'è nulla da fare, meglio andare via dalle Madonie, dalla Sicilia".

Rimanere, malgrado dal Palazzo del Parlamento non ci giungano notizie confortanti e dal governo nazionale continue frustate economiche ed antietiche. Non fatevi prendere dal cattivo umore leggendo questo numero. La vita merita di essere vissuta. Comunque. Chi ha la salute non la perda demoralizzandosi. Reagisca, crei, faccia qualcosa anche per gli altri. Gli altri non l'abbandoneranno.

I. M.



Anch'io sto come te (foto di Giovanni Sottile)

Road trip (foto di Paolo Terruso)

Dall'archivio del concorso nazionale di fotografia città di Castelbuono, Premio Enzo La Grua



Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.

Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.

Politica Capolinea... si scende?

di Maria Antonietta D'Anna

La storia, sosteneva il filosofo Vico, è fatta di corsi e ricorsi. Ad un'età dell'oro subentra una nuova età della pietra, perdendosi le certezze acquisite e riadattandosi perché una nuova età possa vedere la luce. La nostra, oggi, è una nuova età della pietra, un nuovo dopoguerra che, però, non porta con sé la speranza della ri-costruzione di una nuova età dell'oro. La dignità dell'uomo, ancora una volta, è stata calpestata da una politica che ha abusato per anni, usando, ad personam, il potere e il controllo sui cittadini.

Il lavoro, quella parola che fa bella mostra di sé nel primo articolo della Costituzione italiana, la giustizia, l'equità, non quella formale, ma quella sostanziale, sono stati, silenziosamente, cancellati per l'incapacità di una classe dirigente che non è riuscita ad andare oltre il proprio naso. Da qui l'unica risposta che ne può scaturire è la violenza, una violenza che mette a repentaglio la democrazia, quasi negata in un ventennio di politica del malaffare, in cui destra e sinistra hanno coabitato insieme. Chissà se oggi ha ancora senso parlare di destra e di sinistra, quando a mancare è la visione di un mondo equo.

Alla politica, quella che nel mondo greco faceva parte dell'etica, dovrebbe spettare il compito di risolvere i problemi dei cittadini, di dare risposte fattive, creando una nuova possibilità di benessere. E forse è per questo che l'8 dicembre scorso quasi tre milioni di uomini e donne, di qualsiasi estrazione culturale e politica, si sono messi in fila per proclamare Matteo Renzi segretario del PD, di un partito che ha smarrito le proprie origini: la difesa dei lavoratori. E mentre Matteo Renzi veniva proclamato il nuovo "unto" del Signore, scendeva il 9 dicembre in piazza la protesta del Movimento dei forconi, insieme a tanti uomini e donne che non sanno più come tirare avanti e si ritrovano senza un futuro decente e, a volte, assente.

I populisti dell'ultima ora, insieme ai movimenti eversivi, hanno cavalcato l'onda della protesta e dell'inevitabile violenza che ne è venuta fuori. Il tutto con buona pace di chi ha bisogno del pane, quello quotidiano. Ai nuovi uomini della politica, in particolare al nuovo Pd, dovrebbero pesare come macigni questi poco meno di tre milioni di voti e tutte le persone che sono scese per strada. Dovrebbe pesare la responsabilità e co-responsabilità di una nuova violenza, in extremis l'unico linguaggio per chi vive la disperazione di ogni giorno. Alla politica del "bisognerebbe" è arrivato il tempo, sulla pelle dei cittadini, che si inizi a lavorare fattivamente, a togliersi qualcosa per darlo a chi non riesce più a vivere. Solo così si può sperare di pensare ad una nuova età dell'oro. Se così non fosse, il capolinea della politica è arrivato da tempo. L'unico atto, l'ultimo, sarebbe quello di scendere...



Le foto sono
tratte dal sito
www.sciechimiche.org

Le scie chimiche sulla nostra testa

Nel dicembre scorso, l'associazione culturale *Omphalos* ha organizzato, ad Altoforno, un interessante convegno su 'pericoli e condizioni dell'ambiente', durante il quale ampio spazio è stato dato alle scie chimiche in cielo. È stato intitolato "Divulgazione alternativa - La contro-storia" e ha avuto come relatori degli esperti come i professori Vito Di Stefano e Roberto Favata e l'avv. Carla Garofalo.

Ci ha particolarmente inquietato l'argomento delle scie chimiche che non di rado, sin dal 1996, si vedono in cielo in prossimità di grandi città o di grandi estensioni agricole coltivate, senza che la popolazione sottostante conosca il perché. Sono scie diverse da quelle lasciate dagli aerei militari durante le esercitazioni. Quelle chimiche sono più grosse e durature e s'intrecciano tra loro con un preciso disegno e anche con una finalità top secret. Vengono lasciate da aerei invisibili perché riverniciati in bianco opaco per evitare di essere visti con i riflessi del sole. Le analisi hanno accertato che la loro apparizione rilascia alluminio nell'acqua, sintomi di allergie e malessere depressivo, oltre che problemi respiratori. Tumori e leucemie sono le conseguenze più pesanti per le persone. È certo che il malato e, infine, la sua morte fanno business per tutta la filiera. Sembra che dietro alle scie chimiche stiano le multinazionali che coltivano interessi enormi e indicibili. La buona salute di una popolazione, per gli speculatori, non porta denaro.

I governi fanno finta di non conoscere il fenomeno e negano di aver dato autorizzazioni ad aerei di sorvolare il territorio per lanciare sostanze chimiche. Nel 1999, il primo avvistamento in Italia è avvenuto a Rovigo. Le denunce non hanno sortito alcun risultato e i misteri si inseguono. Gli esperti sostengono, infatti, che energia a bassa frequenza sia stata immessa, tempo fa, nel sottosuolo de L'Aquila, provocando il pesante ter-



remoto. Prendiamo con le pinze tale convincimento, ma le conseguenze più credibili delle scie chimiche sono il danneggiamento dell'ozono e l'inquinamento degli ecosistemi. Possono essere usate anche per la mappatura del territorio, per lo sfoltoimento di settori della popolazione in deter-



minate località, per la modificazione meteorologica e climatica, per accecare i radar e per danneggiare le colture sul terreno. Ma ci sono anche altri preoccupanti obiettivi presunti come, per esempio, la sperimentazione e la diffusione di agenti patogeni e persino la modificazione del DNA.

Cosa fare quando appaiono le famigerate scie chimiche in cielo? Fotografare e denunciare alla procura della Repubblica. Spedire anche ai giornali le foto corredate da riferimento geografico e data dell'avvistamento. Più saranno le denunce e maggiormente, forse, si prenderà coscienza di cosa piove sulle nostre ignare teste.

Ignazio Maiorana



Sosta in Sicilia per le micidiali armi chimiche siriane

di Antonio Mazzeo



È sempre più probabile che sarà il porto siciliano di Augusta a ricevere, entro la metà di gennaio, la nave mercantile in cui saranno stipate le centinaia di tonnellate di gas nervini che l’Opac, l’Organizzazione delle Nazioni Unite per la distruzione delle armi chimiche, ha sequestrato in Siria. La sosta in un porto italiano dei micidiali sistemi di distruzione di massa era stata anticipata a Bruxelles dalla ministra degli Esteri, Emma Bonino. “Il nostro Paese ha dato la sua disponibilità per le operazioni logistiche dell’unità che trasporterà il materiale proveniente dalla Siria, che però non toccherà il territorio italiano”, ha dichiarato la Bonino. “La decisione finale spetterà all’Opac che dovrà scegliere il porto in base al pescaggio, la capienza e la lontananza o la vicinanza dal centro abitato”.

Ma pare che la scelta sia caduta sul porto di Augusta, se è vera la notizia dell’attracco della suddetta nave. Lo scalo siciliano offre il “vantaggio” di un ampio molo *off limits* utilizzato per le operazioni di rifornimento di sistemi d’arma, munizioni e carburanti delle unità navali della VI Flotta USA e della NATO. Il porto di Augusta ospita, inoltre, un distaccamento speciale della US Navy dipendente dalla vicina stazione aeronavale di Sigonella, principale centro logistico per le operazioni statunitensi in Medio Oriente e nel continente africano.

Top secret pure la data prevista per l’arrivo in Italia del pericoloso carico, né è chiaro quanto durerà la sosta in porto. Secondo quanto comunicato dalla ministra Bonino, le armi chimiche siriane giungeranno “probabilmente nella se-

conda metà di gennaio”, ma ciò “dipenderà dalle valutazioni tecniche della stessa Opac che ha confermato la disponibilità ad esporre le modalità dell’operazione al Parlamento italiano, alla ripresa delle attività a gennaio”. Secondo il cronogramma delineato lo scorso 15 novembre dal consiglio esecutivo dell’Organizzazione per la distruzione delle armi chimiche, l’arsenale di armi chimiche dovrebbe essere rimosso dalla Siria il 31 dicembre, per poi essere distrutto entro la metà del 2014. L’Opac ha previsto che i “precursori chimici” per la produzione dei gas nervini, “relativamente innocui se separati e letali solo dopo essere stati miscelati”, siano prima trasportati via terra al porto di Latakia, per essere poi caricati su due mercantili, rispettivamente di nazionalità danese (Arka Futura) e norvegese (Taiko), oggi fermi in acque cipriote.

Sempre nel porto italiano avverrà il trasbordo del carico sull’unità militare statunitense “Cape Ray” (proveniente dalla Virginia) che, in acque internazionali, dovrà “neutralizzare” le molecole tossiche in circa 80 giorni, grazie a un particolare sistema di idrolisi all’interno di un reattore chimico di titanio messo a disposizione dall’esercito USA. Al termine del trattamento, le scorie con “basso livello di tossicità” saranno consegnate a società private specializzate nell’eliminazione dei prodotti chimici, anche se l’Opac non ha conseguito ancora le risorse finanziarie sufficienti a completare lo smaltimento.

I mercantili saranno scortati nella loro rotta per il Mediterraneo da un imponente schieramento militare. Nel porto siriano di Latakia sono giunte la fregata norvegese

“Helge Ingstad” con a bordo un team di incursori, la fregata danese “Esbern Snare” e un’unità da guerra britannica. Il Pentagono ha fatto sapere che mobilerà la propria flotta nel Mediterraneo, più un centinaio di dipendenti civili del Dipartimento della difesa che assisteranno al procedimento di distruzione delle armi e dei precursori chimici.

Dopo il meeting di Mosca del 24 dicembre a cui hanno partecipato alti ufficiali delle forze armate di Russia, Cina e Stati Uniti e i rappresentanti dell’Opac, il Cremlino ha comunicato che alla scorta delle navi cargo parteciperanno pure alcune unità da guerra russe, come l’incrociatore lanciamissili “Petr Velikiy”, il cacciatorpediniere “Smetlivy” e le navi da sbarco “Yamal”, “Pobeditel” e “Aleksandr Shabalin”. Le Nazioni Unite avevano già incaricato le forze armate russe di trasportare le armi chimiche dai siti di produzione e stoccaggio siriani sino a Latakia, utilizzando 75 veicoli militari di cui 25 corazzati.

Per la pericolosità delle operazioni di trasferimento delle armi chimiche, tutti i paesi che in un primo momento avevano dato la propria disponibilità ad ospitarle sino alla distruzione finale (Albania, Croazia, Danimarca, Germania e Norvegia), si sono poi ritirati. Da Bruxelles, il premier Pieter De Crem nell’offrire la disponibilità belga a “neutralizzare” i gas nervini, ha invitato però i partner internazionali a operare “vicino alla Siria” dal momento che “solo il trasporto di queste armi è già una missione difficile”.

Secondo alcuni esperti, l’allestimento di un apparato galleggiante per lo smaltimento dei composti chimici comporterà costi ele-

vatissimi e non ridurrà il rischio di danni ambientali in caso di incidenti. Di contro, l’Opac sostiene che la soluzione adottata è “tecnicamente possibile” e che può “essere sicura se fatta in maniera appropriata”. Secondo i tecnici norvegesi che parteciperanno al trasbordo delle armi chimiche in Italia, il rischio maggiore verrà quando saranno aperti i container e i fusti con i composti chimici a bordo dell’unità militare “Cape Ray” in mezzo al Mediterraneo.

Secondo le Nazioni Unite, negli arsenali siriani sono stati trovati principalmente i gas sarin, iprite e VX. Si tratta di agenti chimici che pure in dosi minime possono causare la morte. Il sarin o GB è un gas nervino della famiglia degli organofosfati; a temperatura ambiente è un liquido di aspetto incolore ed inodore, estremamente volatile e porta alla paralisi del sistema nervoso se inalato per via respiratoria. L’iprite è un altro micidiale gas impiegato per fini bellici. Noto anche come *gas mostarda* per il suo particolare odore, l’iprite è liposolubile e penetra in profondità nella cute causando devastanti piaghe. A seconda delle concentrazioni del gas, esso può causare la morte in meno di dieci minuti o in qualche ora, con un’agonia dolorosa. Il gas nervino VX può essere utilizzato come arma chimica in forma liquida pura, in miscela con agenti di ispessimento e sotto forma di aerosol. L’esposizione può avvenire per inalazione, ingestione e contatto con la pelle o con gli occhi, causando in pochi minuti la paralisi dei muscoli del corpo, compreso il diaframma, con conseguente morte per asfissia.



Panorama del porto di Augusta e una corvetta ancorata



Finanziaria: la solita solfa

M5S: "Finanziaria pessima, fare peggio era impossibile. Sviluppo e imprese ignorate, favorite le lobbies"

«Niente per lo sviluppo e per le imprese, i soliti favori agli amici degli amici». Il gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle all'Ars boccia senza mezzi termini la Finanziaria che si avvia alla maratona dell'Aula e che bolla come "la peggiore delle manovre possibili". Il documento di stabilità nega alle imprese e regala alle grandi compagnie petrolifere, cui riduce le royalties sulle estrazioni. La legge azzerava pure il fondo per il microcredito per il quale si battono da un anno i deputati del gruppo parlamentare, destinando ad esso il 70% delle loro indennità. Il fondo, arenatosi nelle estenuanti lentezze governative, perde anche il milione e mezzo di euro che era stato stanziato a maggio. Dall'altro lato, la finanziaria gratifica, con cifre a sei zeri, enti inutili come il Coppem e, in ossequio ad una logica oscura, i disoccupati di Siracusa (250 mila euro).

"Dopo il suk dell'anno scorso - affermano i deputati 5 stelle - siamo alle svendite, alle elemosine e alle que-

stue di quest'anno. Una finanziaria che ci aspettavamo fosse di rigore e sviluppo, con aiuti alle imprese in difficoltà e ai molti lavoratori ormai posti ai margini del mondo produttivo, è in realtà una spartizione di elemosine e prebende per amici e amici degli amici. Dopo le ultime vicende legate alla bocciatura delle proroghe ai commissari delle province, è chia-

ro che questo governo è ormai alla frutta e per garantirsi una maggioranza, quale essa sia, in grado di approvare questa finanziaria, si è adoperato nell'impresa di rincorrere i deputati uno ad uno, ricorrendo all'unico sistema che la politica è in grado di comprendere: regalie, prebende ed elemosine, finalizzate ad assecondare interessi personali e particolari, a

dispetto del bene comune e dell'interesse collettivo".

I deputati del Movimento avevano provato a rifare completamente il volto a questa bruttissima finanziaria, quasi riscrivendola per intero con una pioggia di 180 emendamenti, quasi tutti impallinati in commissione bilancio. Dal tiro a segno della seconda commissione sono usciti indenni

solo sette-otto emendamenti, targati 5 stelle, sui 180 presentati, tra cui alcuni di una certa importanza, come quello che promuove strumenti di democrazia partecipata o quello che prevede l'istituzione di consorzi sociali tra persone svantaggiate, cui affidare la coltivazione di terreni con finalità solidaristiche.

"Ma ne sono stati bocciati altri molto importanti - affermano i deputati del Movimento - come quello che prevedeva contributi per la stipulazione di contratti di solidarietà tra lavoratori e accordi sindacali tra imprese e lavoratori per evitare l'interruzione o la sospensione di rapporti di lavoro".

Tony Gaudesi

Scelte cervellotiche e contro i cittadini

I comuni diventeranno succursali di Serit ed Equitalia

"Si doveva fare molto di più in sede di conferenza Stato-Regioni. Invece, per compensare l'enorme taglio di trasferimenti dal governo centrale, si cerca di trasformare i Comuni in voraci succursali di Serit ed Equitalia, che finiranno per rendere ancora più difficile la vita a chi in questo momento è sull'orlo del baratro, schiacciato dalla crisi".

Nel mirino del Movimento 5 stelle all'Ars ci sono tantissimi pezzi della legge di stabilità, che "rischia di penalizzare ancora le categorie più deboli".

"Se si pensa - afferma il deputato Sergio Tancredi (nella foto in alto) - che l'aver innalzato dal 33 al 100 per cento la quota di accertamenti tributari che resta ai Comuni possa compensare i trasferimenti insufficienti da parte dello Stato, credo di poter affermare, senza ombra di dubbio, che probabilmente vivremo un 2014 di fuoco. In sede di conferenza Stato-Regioni si doveva fare di più, molto di più, per evitare che ci si ritrovasse con delle difficoltà enormi, che probabilmente porteranno a una serie di default a livello di Enti locali".

"Basta - continua Tancredi - con gli accordi se-



creti nelle stanze romane, tra Crocetta e Letta, che hanno portato, ad esempio, alla svendita dell'articolo 38 dello Statuto, decretando la morte dell'autonomia impositiva dell'Isola. Il presidente del Consiglio venga in aula a informare i siciliani di che morte si deve morire, visto che in Finanziaria non c'è nulla per lo sviluppo".

Molto critico il gruppo anche sulla scelta di bocciare il microcredito, fortemente voluto dal Movimento 5 stelle, il cui fondo è stato azzerato.

"Una scelta incomprensibile - afferma Tancredi - sotto il profilo della logica, molto più comprensibile nell'ottica della lotta politica. È notorio, a chi mastica un po' di finanza, che ogni milione messo in un fondo di rotazione può mobilitarne almeno 20. Pertanto, se la nostra proposta fosse stata accolta, sommando ai 2 milioni della Regione il milione che noi abbiamo accantonato, avremmo potuto mobilitare 60 milioni per le piccole imprese, cosa che ci avrebbe consentito di prestare a tassi agevolati 20.000 euro a tremila imprese. E invece si preferisce stanziare fondi per imprecisate start up digitali che, probabilmente, per qualcuno avranno pure un nome e un cognome ben determinato".

Proroghe ai precari siciliani

«L'ulteriore impiego di risorse del bilancio regionale, per garantire le proroghe, non è una strada percorribile. Così come sono immorali i tagli previsti alla cultura, ai servizi e agli investimenti. La Regione siciliana, al netto delle spese sanitarie, spende già un terzo del proprio bilancio in stipendi (dati della Corte dei conti 2012)". I deputati del gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle all'Ars bocciano senza mezzi termini la politica della Regione finora messa in campo per il precariato.

"In una situazione come questa - dicono i deputati - bisogna necessariamente cambiare rotta e decidere di investire nell'autoimpiego, trasferire personale dal settore pubblico a quello privato, agevolando le assunzioni di precari e snellendo quest'esercito di più di 20.000 persone non più sostenibile, che ingolfa la macchina amministrativa".

Nessuno, secondo i parlamentari 5 stelle, deve essere lasciato indietro, prevedendo il reimpiego in settori produttivi, la riqualificazione e la formazione del personale. Ma non devono essere lasciati indietro neanche coloro che il lavoro l'hanno perso, i giovani costretti a

emigrare e gli inoccupati.

"La vecchia politica - proseguono i deputati - ha messo gli uni contro gli altri, ha creato uno scontro generazionale nel quale sguazza indisturbata e ha foraggiato l'astensionismo. Oggi si tagliano 300 milioni che sarebbero potuti servire per dare risposte a tutti i siciliani, non solo a chi è legato al deputato di turno. Si tagliano i fondi alla cultura e ai servizi e non si prevede uno strumento di contrasto alla povertà vero, equo e unico, come il reddito minimo garantito. Non c'è programmazione, ci si riduce sempre ad un regime di 'emergenza programmata', con politici e sindacati che si fanno scudo dei lavoratori. Che importa se, in nome della disperazione di alcuni, a pagare sono poi tutti gli altri?".

"Pur vicini umanamente alle vicende di coloro che si sono trovati coinvolti in queste dinamiche create ad arte dalla politica - concludono i deputati -, non possiamo che essere in disaccordo con le proposte di chi il problema l'ha costruito, e a cui forse lo stesso problema torna utile per propri fini elettorali".

To.Ga.

Il M5S: "No al sacrificio di grosse fette di bilancio. Si pensi pure agli altri disoccupati, alla cultura, agli investimenti"

Ispezioni alla Regione

Mozione e interrogazione del M5S

Pochi soldi in bilancio per le missioni e le visite ispettive negli Enti locali, che vanno verso una drastica riduzione. Per cercare di evitarlo il M5S ha presentato una interrogazione e una mozione all'Ars con le quali chiede lumi al governo e punta ad impegnare il presidente dell'Ars e l'assessore delle Autonomie locali e della funzione pubblica ad impinguare il capitolo relativo alle missioni del personale con una somma tale da assicurare continuità all'attività ispettiva e a porre in essere tutte le azioni amministrative necessarie affinché venga ampliato l'organico a disposizione del dipartimento delle Autonomie locali dell'omonimo assessorato.

L'azione dei deputati del Movimento prende le mosse da due circolari, emanate nei mesi scorsi dal direttore generale del dipartimento Autonomie locali, con le quali si annunciava una “revisione delle modalità operative”, disponendo, di conseguenza, la riduzione al minimo indispensabile delle visite effettive presso gli enti locali sottoposti a vigilanza, sostituendole con la convocazione degli amministratori degli enti controllati presso la sede del dipartimento di Palermo. Una soluzione che, secondo il Movimento 5 stelle, finirebbe col far lievitare i costi piuttosto che contenerli.



“Questa procedura – afferma Giancarlo Cancellieri, capogruppo M5S all'Ars e primo firmatario dei due atti parlamentari (foto sopra) – comporterà un aggravio della spesa, visto che costringerà più funzionari comunali a spostarsi a Palermo piuttosto che un solo ispettore in direzione della sede oggetto dell'ispezione”.

L'attività degli ispettori è importantissima, in quanto consente il recupero di ingenti somme (anche quelle relative a eventuali danni erariali) e produce risvolti positivi in ordine al rispetto dei principi di legalità e di buona amministrazione.

“Dall'inizio del 2013 – afferma Cancellieri – l'attività ispettiva si è sensibilmente ridotta sia a causa della carenza di organico, che può contare solo su 10 unità, sia per la carenza delle somme stanziare nel bilancio di previsione per i rimborsi spese delle missioni, che ammontano a soli 15 mila euro”.

Per cercare di ridare linfa alle ispezioni, intanto il gruppo parlamentare M5S ha presentato un emendamento alla Finanziaria che prevede lo stanziamento di 200 mila euro.

Tony Gaudesi

Cefalù Vegan Med Fest

L'uomo è ciò che mangia

Il filosofo Feuerbach sosteneva che l'uomo è ciò che mangia. Da lì le sue emozioni, le sue pulsioni, il suo vivere, il suo essere e il suo rapporto con la madre terra. In una sonnolenta e fredda Cefalù, dal 27 al 29 dicembre, si è svolto il *Vegan Med Fest. Pratiche felici per cambiare il pianeta*. Il primo festival mediterraneo, per far conoscere la cultura e la filosofia vegana, organizzato dalle associazioni Zucchina Verde e Palermo Vegetariana, con la collaborazione di Deva Culture e il patrocinio gratuito del Comune di Cefalù.

La Corte delle Stelle, l'ex mercato ittico, la sala delle Capriate del municipio, le aule della scuola elementare Spinuzza sono stati i contenitori di molti eventi, troppi da seguire: conferenze, workshop, laboratori (del sapone, di pane, di mais, di riciclo...), degustazioni, rassegna cinematografica e mostre. Interessante la mostra fotografica di Rossella Portera, *Deserto di Cenere*, allestita nei locali della Fondazione Mandralisca, un chiaro segno della mano dell'uomo, di quell'olocausto perpetuato, silenziosamente, nei confronti della natura. Un'attenzione particolare meritano i laboratori di bambini e i giochi dedicati ai più piccoli.

La pedagogia non può non riflettere sull'ecologia, sulla salvaguardia, sul rispetto degli animali e sulla corretta alimentazione. Ai più piccoli appartiene il pianeta e il suo futuro. Ma la cultura, per diventare consapevole e pratica, ha bisogno di conoscenza. Un posto a sé va agli spazi espositivi dei prodotti biologici, all'impegno di molte associazioni nel portare avanti cibi di qualità. L'agricoltura siciliana (manna, grano, olio...), che non ha bisogno di essere definita vegana o altro, da qualche tempo sta cercando di creare dei prodotti di nicchia, in nome di quel mangiar sano che si lega alle antiche tradizioni e territori.

Cosa significa, però, essere vegani? Non si tratta solo di una consuetudine alimentare ma di una scelta che è etica, ambientalista, salutista, umanitaria e che ha come progetto quello di cambiare il mondo o, almeno, di renderlo migliore. Essere vegani si sposa, innanzitutto, con il rifiuto di ogni forma di sfruttamento degli animali (dall'alimentazione all'abbigliamento), con la lotta contro quell'olocausto che ogni giorno viene perpetuato per soddisfare i bisogni dell'uomo contemporaneo.

La non violenza, la salvaguardia del pianeta e dei suoi esseri, la lotta per la fame nel mon-

do, in quell'inaccettabile divario fra il Nord ed il Sud, sono i pilastri che fondano la cultura vegana. Tematiche che passano per la libertà e la pace e che portano, inevitabilmente, alla salute dell'uomo e al suo benessere psico-fisico.

Tanti gli argomenti messi in piazza: l'antispecismo, la sana consapevolezza della salute dell'uomo e della relativa corretta alimentazione, per citarne solo alcuni. Tutto questo rimanda alla *sovranità alimentare*. E in una terra come la Sicilia, approdo per molte popolazioni, deve essere chiara l'esigenza di ogni popolo di definire i propri sistemi agricoli e alimentari, per quel rispetto dell'uomo e del suo creato.

Un'attenzione particolare ha avuto la cucina vegana e i suoi rituali che escludono l'uso di prodotti animali e derivati, l'alimentazione senza glutine, le pratiche di riciclo e di riuso, le discipline olistiche per il corpo e per la mente. Parlare di filosofia vegana non può non toccare le tematiche dell'igienismo, presupposto per una scienza della salute, che fa ritorno alle pratiche di vita incontaminata, già presente con l'apparire dell'uomo sulla terra.

Allora cosa fare? Praticare stili di vita sani. Aria e acqua pure, cibo sano, pulizia, esercizio fisico, riposo, equilibrio spirituale, attenzione all'equilibrio emotivo, padronanza di sé, creatività e buone relazioni affettive sono le pratiche felici da seguire. Ma queste dovrebbero essere le pratiche che qualsiasi uomo del nostro pianeta dovrebbe seguire, a prescindere dall'essere vegano o vegetariano o altro ancora, senza dover poi ricorrere agli inevitabili estremismi che filosofia e cultura portano dentro di sé. In questo modo l'uomo potrà vivere in uno stato di benessere psico-fisico, cercando dentro se stesso quel meccanismo autosufficiente capace di automantenersi e di rigenerarsi continuamente.

Maria Antonietta D'Anna

SE L'UOMO È CIÒ CHE MANGIA...



Lo scontro del Pd

Il Pd di Castelbuono è arrivato al capolinea dopo 20 anni di gestione più o meno discutibile del Comune di Castelbuono. Segnaliamo, da sempre, i suoi errori ma le nostre critiche sono rimaste sempre inascoltate. Oggi quel partito è dilaniato da beghe interne che non possono facilmente rimarginare le ferite lasciate dall'ex sindaco Cicero che è passato in SEL. Forse perché si profila una possibile candidatura alle europee? O un altro tentativo di "mestierare" la politica? I nodi, prima o poi, arrivano al pettine e la chiarezza che oggi vuole fare il Pd affonda le proprie radici su storie passate, su accordi venuti meno e di malcontenti non più celati. Carmelo Mazzola e Nino Brancato, risucchiati dalla controparte, si sono ritrovati a fare gli assessori comunali per l'attuale sindaco Tumminello. Ma tutti abbiamo notato quanto sono lontani da una rivoluzione culturale utile al paese. Con buona pace dei cittadini a cui tutto il Pd dovrebbe chiedere scusa, rispettando, con coerenza, il mandato che da anni ha ricevuto.

Così il Circolo locale si è radunato il 5 gennaio alla Badia in un'assemblea aperta al pubblico,

alla presenza del segretario provinciale Carmelo Miceli e dei parlamentari Magda Culotta e Fabrizio Ferrandelli. Tutti hanno fatto capire che le lotte intestine le deve risolvere il Circolo stesso e che in certi casi le regole rigide devono essere intenerite per evitare le emorragie. Ma qual è, oggi, l'idea di Pd? E se un nuovo Pd deve rinascere faccia tesoro di energie esterne, anche e soprattutto di quelle non tesserate.

I panni sporchi, almeno questa volta, non si sono lavati in famiglia e questo, forse, è stato un bene. Abbiamo però notato lo scarso numero di componenti davvero legati al volontariato disinteressato da aspettative personali. Dunque, permanendo tale quadro, non sarà facile andare avanti serenamente e dare un contributo propositivo alla comunità. Intanto, nemmeno nel ruolo di minoranza al consiglio comunale oggi i suoi membri riscuotono molta credibilità, specialmente dopo che il "millantatore" più famoso di Castelbuono aveva fatto intravedere i miracoli poi rivelatisi evanescenti.



Per rifare il candore alla sinistra, per farla volare di nuovo alto, ne deve passare acqua sotto i ponti. Forse sarebbe utile azzerrare, sradicare la mala pianta che trova appigli in quell'impresentabile, eticamente e politicamente, Pd regionale. L'Obiettivo ne ha combattuto la costumanza politico-amministrativa ed etica così come faceva, oltre 20 anni fa, con la Democrazia Cristiana che contribuì a mandare a casa. È questo il nostro ruolo non facile e ingrato. Purtroppo mancano ancora personalità di carisma, di prestigio e così libere da prestarsi generosamente alla politica. E, quand'anche vi fossero, verrebbero ostacolate dal gotha regionale al potere da cui, necessariamente, i nostri centri sono costretti ad attingere per non pesare oltre misura sulle risorse dei cittadini.

Tuttavia l'attuale segretario del Circolo Pd, Michele Di Donato, che avrà fatto una sua radiografia agli elementi che lo collaborano, può tentare di aprire una strada migliore. Lo può fare nella misura in cui, lui e i più validi volontari del partito, riusciranno a disarmare i marpioni esposti in vetrina, quelli che tramano e si offrono da dietro il bancone di vendita. Chissà che dalle ceneri non risorgerà più forte di prima.

Ignazio Maiorana

Nella foto in alto: da sinistra, l'on. Magda Culotta, Michele Di Donato, Carmelo Miceli e l'on. Fabrizio Ferrandelli. Qui accanto, il pubblico.



Castelbuono, il volontariato e la cultura

Una comunità, che tale si vuole definire, si identifica in quella cultura che la rappresenta e che diventa, inevitabilmente, la sua carta d'identità. Per cultura, però, bisogna intendere l'insieme delle ricchezze artistiche, storiche, architettoniche, paesaggistiche e ambientali di un territorio. La cultura non nasce dal nulla, ma è figlia e prodotta da quelle ricchezze intellettuali e materiali fatte da uomini e donne, che lavorano concretamente affinché il cambiamento sociale di una comunità passi, anche, per quello culturale. La cultura è un "bene comune" da tutti condivisibile e fruibile, compito dei cittadini, o di una rappresentanza, è "prendersi cura" dell'eredità culturale per costruire un ponte verso il futuro. Nel momento storico che stiamo attraversando la parola stessa "crisi" sembra azzerrare qualsiasi intervento sulla cultura e sugli individui che ne sono portatori.

Da più parti, negli enti comunali, l'unico messaggio è la mancanza di soldi, figuriamoci spenderli, quei pochi, in cultura e attività cul-

turali. Meglio rilanciare le sagre – tanto si mangia! – per buona pace dello stomaco. Un ruolo importante e decisivo, a nostro parere, può avere il volontariato delle associazioni culturali, fondamento di una comunità e peculiarità che contraddistingue un territorio rispetto ad un altro.

L'attività di sostegno di soggetti privati che, grazie ai valori in cui credono, hanno messo in atto atteggiamenti di solidarietà e filantropia, può essere trasferita dal campo sociale, anche, a quello culturale. Castelbuono, al suo interno, ha una lunga storia di associazionismo e di volontariato culturale. Il teatro, la musica, la fotografia, l'artigianato, solo per citarne alcuni, hanno costruito l'immagine di un paese che trova il suo fondamento nella cultura che lo rappresenta, ma soprattutto nel costruire dei percorsi culturali e di turismo sostenibile. Mentre lamentava la mancanza di fondi, il sindaco Antonio Tumminello orgogliosamente annunciava, nel consiglio comunale del 26 novembre scorso, l'approvazione del progetto di riquali-

ficazione e restauro della chiesa del Crocifisso, da parte della Fondazione con il Sud. Con buona pace dei tempi biblici dei progetti e degli incarichi, questo luogo dovrebbe essere consegnato in gestione alle associazioni. Da qui la speranza che il luogo diventi il centro propulsore della cultura di una comunità, un cantiere di idee e di rinnovamento culturale, a cui poter attingere. Un baratto, un *do ut des* per evitare l'inevitabile declino e la dequalificazione di una comunità, se gli enti preposti alla cultura non hanno il coraggio e la capacità, in tempo di crisi, di investire in attività culturali.

Portare avanti la cultura e la sua valorizzazione può essere un modo sano per parlare di imprenditoria culturale, dove l'esperienza e la gratuità possono diventare un generatore di impresa umana e filantropica, la carta d'identità di un luogo. Solo così si può sopperire all'incapacità degli enti nell'attuare strategie culturali e solo così si può avere salvezza e speranza per il futuro.

Maria Antonietta D'Anna



COMUNE DI POLLINA
PROVINCIA PALERMO

REGISTRO GENERALE N. 276 DEL 27/12/2013

DETERMINAZIONE N. 443 DEL 27/12/2013
ORDINANZA DEL GIUDICE PER L'ESECUZIONE DEL TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE-IMPEGNO DI
SPESA

IL RESPONSABILE DEL PRIMO SETTORE

Premesso che a seguito dell'atto di pignoramento presso terzi, notificato a questo Ente il 23/5/2013, con il quale è stato intimato il Comune di Pollina di non disporre delle somme pignorate senza ordine del Giudice dell'indennità dovuta al Presidente del Consiglio Comunale ;

Che con nota prot.n.3799 del 24/05/2013 è stato comunicato al Responsabile del Servizio Finanziario dell'Ente di provvedere all'accantonamento delle somme con decorrenza dal mese di maggio 2013;

Che in data 18/12/2013 è stata notificata l'ordinanza emessa dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Termini Imerese emessa il 4/11/2013, con la quale è stata assegnata in favore della ditta DFL ELETTRODOMESTICI S.R.L. La complessiva somma di € 3.621,67 oltre gli interessi di mora maturati successivamente al 25/10/2013 oltre IVA C.p.A e spese successive occorrenti e ordinato al Comune di versare direttamente e fino all'effettivo soddisfo, alla predetta ditta, l'importo mediante trattenute mensili in ragione di 1/5 sull'indennità di funzione percepita dal sig. Cassataro Alfredo;

Che per quanto sopra da maggio a settembre 2013 al sig. Cassataro Alfredo non è stata corrisposta l'indennità di carica, per cui in presenza dell'ordinanza occorre provvedere ad impegnare le somme relative, come segue:

- € 1.582,96 in favore della ditta D.F.L.Elettrodomestici s.r.l. P.I. 05638010826(1/5 dell'indennità da maggio a dicembre 2013);
- € 3.144,33 per indennità di carica al sg.Cassataro Alfredo, Presidente del Consiglio Comunale da maggio a settembre 2013;

Richiamata la determinazione sindacale n.24 dell'1/7/2010 di nomina del responsabile del primo settore

DETERMINA

per i motivi di cui in premessa, in esecuzione dell'ordinanza emessa il 4/11/2013, dal Giudice per l'Esecuzione del Tribunale di Termini Imerese:

che la somma di € 4.727,29 non corrisposta al Presidente del Consiglio Comunale per indennità di funzione da maggio a settembre 2013, viene impegnata all'intervento cod.1010103 cap.10 del bilancio comunale 2013, come segue:

- € 1.582,96 in favore della ditta DFL Elettrodomestici P.I. 05638010826 domiciliata in Palermo Via XII Gennaio ,1/G;
- € 2.974,37 in favore del sig.Cassataro Alfredo , Presidente del Consiglio Comunale per indennità di funzione non corrisposta da maggio a settembre 2013;

Di provvedere alla liquidazione della somma di € 3.144,33 (decurtato di 1/5) in favore del sig.Cassataro Alfredo, per indennità di funzione non corrisposta da maggio a settembre 2013.

Di provvedere alla liquidazione in favore della ditta DFL Elettrodomestici non appena la stessa farà pervenire le modalità di accredito;

Di trasmettere copia della presente al Responsabile del Servizio Finanziario dell'Ente per le registrazioni di competenza.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
(CORTINA ROSA)

Curiosità esemplari... Pignorato e privilegiato



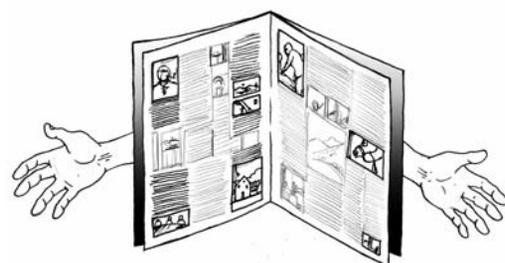
Il presidente del consiglio comunale di Pollina, Alfredo Cassataro, zio del sindaco Magda Culotta, che è anche deputata del Pd alla Camera, paga ancora i suoi debiti privati con l'indennità di carica pubblica, a spese delle casse comunali, come documentiamo con la determina n. 443 del 27-12-2013. Può farlo grazie al privilegio di rivestire una carica di tale livello, in barba all'etica politica e morale. I suoi colleghi del consesso consiliare stanno zitti. Anche gli altri pollinesi non parlano e non si indignano. Perché? Quali valori coltiva quella comunità?

VALORI COLTIVATI



Scriveteci!

L'OBIETTIVO (H)A BRACCIA APERTE



**I lettori e gli scrittori
sono la vera forza
di questo giornale**

Gangi

Lavoro ed economia

Entro febbraio appalti per oltre un milione di euro



L'economia gangitana riceverà un ulteriore vigore, grazie ai lavori pubblici che inizieranno entro il prossimo mese di febbraio. Il sindaco Ferrarello ci ha elencato i punti su cui l'amministrazione interverrà. Vi trasferiamo qui i più importanti: la costruzione della condotta di adduzione dell'acqua potabile dal serbatoio Trinità al serbatoio Castello, l'installazione della pompa di sollevamento, il cantiere di lavoro per la pavimentazione, l'arredo urbano della via Pier Santi Mattarella, la manutenzione straordinaria dei viali Quinto e Gelsomini del cimitero, la realizzazione del parco Robinson nella palestra scoperta della scuola elementare "Gaspare Vazzano", la manutenzione straordinaria della copertura dell'ex casa mandamentale e delle strade interne ed esterne e, ancora, della rete idrica e fognante. Inoltre è previsto l'intervento di riqualificazione del centro storico con l'interramento dei cavi elettrici e telefonici di Corso Umberto I.

"In un periodo storico dove la recessione economica interessa gran parte della nostra nazione, mandare in gara lavori per oltre 1 milione di euro è un toccasana per l'economia locale – ha dichiarato il sindaco di Gangi -. Oltre a questi lavori, che andranno in gara entro la fine di febbraio, nelle prossime settimane, non oltre la fine di gennaio, inizieranno le opere per il completamento dei lavori nel teatro comunale, sotto piazzetta Vitale e, ancora, per la realizzazione di 160 loculi comunali al cimitero".

Petralia Soprana

Parte l'azione dei giovani

La consulta giovanile ha la propria sede

La consulta giovanile prende casa. La sede del nuovo organismo dei giovani è al civico n. 3 in Piazza Quattro Cannoli, nei locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale. La struttura servirà come punto di riferimento per incontri e per la realizzazione d'iniziativa pubbliche promosse dalla Consulta. Dopo una gestazione che è durata anni, questo strumento di partecipazione del mondo giovanile alla vita delle istituzioni democratiche è diventato realtà. La sede, infatti, rappresenta un punto di partenza per la Consulta che assicura ai giovani le condizioni per intervenire direttamente nei confronti degli organi elettivi comunali, contribuendo con le loro proposte, con i loro pareri alla fase d'impostazione delle decisioni che questi dovranno assumere su temi d'interesse giovanile relativi alla programmazione dell'attività rilevante per la comunità.

"Mi auguro – afferma il sindaco Pietro Macaluso – che questo strumento istituzionale, nel quale crediamo tanto, possa essere per i giovani di Petralia Soprana quella forma di partecipazione attiva che molto spesso viene solamente invocata. Spero che attraverso la Consulta i giovani siano da pungolo, con idee e proposte, nei miei confronti e di tutta l'amministrazione comunale".

Il direttivo della Consulta, della quale fanno parte già circa ottanta ragazzi di età compresa tra i 16 e i 36 anni, è composto da Francesca Librizzi (presidente), Serena Di Gangi (vicepreside)

dente), Sabrina Sabatino (segretaria) e Alessia Albanese e Luciano La Placa (consiglieri). "Mi piacerebbe che la nostra sede diventasse 'contenitore' di idee, speranze e proposte per il futuro di noi giovani – afferma Francesca Librizzi – oltre, naturalmente, ad essere punto di aggregazione dei giovani del nostro comune, sperando che le prime attività diventino terreno fertile per creare sinergie tra i ragazzi che abitano nelle varie realtà territoriali di Petralia Soprana".

I percorsi e i progetti che il nuovo organismo porterà avanti affronteranno varie tematiche che saranno concordate anche con altre realtà associative. "Il primo percorso – continua Librizzi – è quello della legalità e della lotta alla mafia. Gli altri riguardano l'ambito della salute, dello sport, della cultura, dell'educazione civica e percorsi che permettono di conoscere il territorio mettendo in luce le risorse e i punti di debolezza di esso".



Nella: Antonio Marramà (baby sindaco), il sindaco Pietro Macaluso, Francesca Librizzi, Rosario Lo Dico (assessore alla cultura), Serena Di Gangi

Arte e immagini



Il sarto (foto di Chiara Scacciaferro)



Il bottaio (foto di Alessandra Lo Re)



Il Sindaco Vienna tarTASSA i cittadini geracesi.

Gruppo Consiliare

**Un bel regalo di Natale!!!!
Aumentate TUTTE le tasse.**



IMU: da 0,76% a 0,85% da 0,76% a 0,96%	per negozi-botteghe-laboratori artigianali ecc. per tutte le altre unità immobiliari.
IRPEF: da 0,60 per tutti	a 0,60 per redditi da 0 a 15.000,00 a 0,65 per redditi da 15.000,00 a 28.000,00 a 0,70 per redditi da 28.000,00 a 55.000,00 a 0,75 per redditi da 55.000,00 a 75.000,00 a 0,80 per redditi oltre i 75.000,00
TARSU: + 18% per tutti	+ 0,22 €/mq per abitazioni private + 0,59 €/mq per attività artigianali + 1,01 €/mq per attività di commercio al dettaglio, pubblici esercizi, ristoranti, bar, pasticcerie e rosticcerie.

ACQUA: aumenti fino al 200%

Uso domestico (centro urbano)	Uso domestico (zone rurali)	Aziende Agro Zootecniche
Canone annuo +40%	Canone annuo +50%	Canone annuo +50%
Consumo da 0 a 100 mc +56%	Consumo da 0 a 100 mc +100%	Consumo da Gennaio a Giugno +100%
Consumo da 100 a 250 mc +75%	Consumo da 100 a 250 mc +200%	Consumo da Luglio a Dicembre +100%
Consumo da 250 in poi +100%	Consumo da 250 in poi +200%	

NUOVO canone anche per i **NON RESIDENTI: € 47,04** anno.
I cittadini che hanno una casa a Geraci ma vivono altrove da quest'anno pagheranno di più rispetto ai cittadini residenti.

MENSA SCOLASTICA: + 42%

+ 0,50 €/pasto da € 1,20 a € 1,70.

Un SALASSO necessario???
(vedi retro)



Era necessario assumere una **SEGRETARIA** a tempo pieno con una maggiore spesa per le casse del comune di ben **+ € 19.000,00**.
Abbiamo chiesto spiegazioni al Sindaco ma non ci ha dato una risposta.
Forse perché doveva risolvere qualche problema di incompatibilità al suo vice-Sindaco???

Lo sapete che il Comune ogni anno spende le seguenti somme:

€ 27.800,00	per lo stipendio del Sindaco, degli Assessori e del Presidente del Consiglio;
€ 42.000,00	per energia elettrica e spese telefoniche degli uffici comunali (n. 15 telefoni cellulari con SIM aperte anche all'esterno);
€ 45.000,00	per avvocati (liti-arbitraggi ecc.);
€ 10.500,00	per riscaldamento degli uffici comunali (viene utilizzato ancora il gasolio!!!!)
€ 13.500,00	per acquisto carburante autoveicoli comunali;
€ 8.700,00	per comodato d'uso dei Computer (con questi soldi ogni anno quanti computer si potrebbero comprare?)
€ 8.000,00	per acquisto nuova autovettura;
€ 1.600,00	per la gestione del canile di Isnello (perché?? chi ne usufruisce??)

Lo sapete che il Comune di Geraci dovrà pagare all'Enel oltre **100.000,00 €** di conguaglio per l'utenza elettrica di **Calabrò?**

Altro che **"BOLLETTA PAZZA"** come l'aveva definita il Sindaco in campagna elettorale. Una **BUGIA** che non si addice ad un **"Buon Padre di Famiglia"!!!!**

Per sopperire alle ristrettezze economiche sarebbe stato meglio ridurre le spese e gli sprechi anziché ricorrere alle tasche dei cittadini!!!

In Consiglio ci siamo opposti ma non siamo stati ascoltati.

Non è vero che non si poteva fare altrimenti!

Un esempio per tutti **GANGI**: bilancio approvato senza alcun aumento delle tasse, anzi con investimenti e con un avanzo di amministrazione di 2,5 milioni di euro:

Un altro mondo??? No. **12 km di distanza!!!!**



I consiglieri comunali
Antonio Spallina - Maria Minutella
Giuseppe Puleo - Antonio Corradino

Castelbuono

Confronti. Rassegna di parole e immagini

Confronti è la rassegna di immagini e parole, tenutasi a Castelbuono, dal 7 al 15 dicembre scorso, che ha visto protagonisti l'Associazione Arte&Immagine ed il Camilleri Fans Club, presieduto da Filippo Lupo, con la collaborazione della casa editrice Sellerio. Dopo la rassegna fotografica *Diffrazioni*, l'Associazione scende in campo con un nuovo progetto nell'intento di costruire un ideale percorso che vuole parlare di cultura. Davide Camarrone, Santo Piazzese, Fabio Stasi, Francesco Cerami, Gian Maria Costa, Andrea Camilleri, Salvatore Ferlita, i tanti scrittori che hanno messo in gioco se stessi e le loro opere. Laboratori, incontri con libri e autori, ospitati presso la sala del Principe del Castello dei Ventimiglia, si sono succeduti quasi a voler intercalare l'importanza della parola che viene detta, che crea incontro e scambio, con la parola che inizia a vivere autonomamente nell'attimo stesso in cui arriva al possibile lettore.

La scrittura non è solo narrazione, a tratti fantastica, surreale, intimistica ma, spesso, trae spunto dalla cronaca di ogni giorno, da quell'ineffabile, da quel pathos che

colpisce la vita nel quotidiano. Rifugiarsi nella scrittura e lettura può avere un intento catartico, quasi una cura dell'anima, che poi passa anche per il corpo. Ed allora si dovrebbe diventare antichi speciali, come suggerisce l'arte-terapista Annamaria Guzzio, trovando nelle parole l'alchimia di elementi che possano portare giovamento, per vaccinarsi contro il male di vivere, contro l'indifferenza, contro quel qualunquismo che sembra segnare la vita. Ma la scrittura è figlia della lingua che l'ha generata. E un posto importante, in questa rassegna, ha il dialetto, la lingua madre, il nostro *archè*, da cui tutto nasce e a cui tutto si ricongiunge nel dare un senso al nostro esistere. Il dialetto è la lingua delle emozioni, dell'affettività ma è anche la lingua dell'intellettuale siciliano, del suo impegno, della denuncia, come emerge nel libro *La lingua batte dove il dente duole* (ed. Laterza) di Andrea Camilleri e Tullio De Mauro.

Castelbuono e Alfredo Cucco, seppure in margine, sono presenti nell'ultimo libro di Andrea Camilleri, *La banda di Sacco* (ed. Sellerio), presentato dallo stesso autore, in videocollegamento il 15

dicembre scorso, presso la Sala del Principe del Castello dei Ventimiglia, e da Filippo Lupo. Se la scrittura è pensiero, emozione, memoria, dolcezza, spietatezza, denuncia, passato e presente, l'immagine ha il compito di fermare con l'obiettivo questi attimi che sono la vita e il modo di raccontare l'esistenza.

Al *Lavoro*, a quello che c'è, che ha creato la storia di un luogo e degli uomini, a quello che dovrebbe essere lasciato alle generazioni future, alla dignità di uomini, grazie proprio al lavoro, è stata dedicata la mostra, nei locali della chiesa del Crocifisso, e il calendario dell'Associazione Arte&Immagine. Un momento finale di attività, di incontri, di sensazioni, di immagini che lasciano impressi nella memoria il sapore del passato ma anche l'evocazione di un futuro lontano, che si ancora nell'incertezza del presente.

Il lavoro in terra di Sicilia parla di luoghi, di suoni, d'immagini, di antiche memorie e sapori. *L'isola immaginaria*. *Andrea Camilleri e la Sicilia* (ed. Kalós) è il libro curato e presentato all'interno della rassegna, da Salvatore Ferlita, con le immagini del fotografo

ragusano Giuseppe Leone. L'isola immaginaria non è solo racconto ma è anche la mostra fotografica ospitata presso la Sala S. Giorgio del Castello dei Ventimiglia. Giuseppe Leone, l'ultimo cantastorie della Sicilia, narra, attraverso l'ambiente, le tante isole, le Cento Sicilie che ricordano Gesualdo Bufalino, scavando nel paesaggio, nella sua diversità e varietà, in un ideale viaggio che restituisce l'uomo alla sua terra, alla sua vera antropologia. Le foto di Leone sono «l'occhio della lepre», come Andrea Camilleri le ha definite durante la presentazione, per il suo cogliere l'immediatezza che subito sfugge. Leone, con il suo obiettivo, nasconde e svela, allo stesso tempo, l'arcaicità dell'essere siciliano, che dall'ulivo saraceno di Pirandello passa per i luoghi di Sciascia, fino ad arrivare alla Sicilia di Bufalino inglobando, dentro di sé, le tante isole reali ed immaginarie.

Un patrimonio, quello letterario, che non è solo materia, ma l'essenza stessa dell'essere siciliano nell'appartenere ad una storia, a un destino che andrebbe preservato per costruire un ponte culturale verso il futuro.

Maria Antonietta D'Anna

“Se muore il Sud”: un libro-denuncia

Con “Se muore il Sud” (edizione Feltrinelli) i due editorialisti Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo sviluppano un dossier-inchiesta su “una situazione insopportabile senza fare sconti ai corsari politici e imprenditoriali del Nord, ma inchiodando alle sue responsabilità una classe politica ingorda e inconcludente che pare quasi non accorgersi che il Mezzogiorno rischia la catastrofe”. Così recita la copertina di presentazione del volume, che si aggiunge ad altre ben note pubblicazioni degli stessi autori, a cominciare da “La casta” (Rizzoli editore, 2007).

L’aspetto che più colpisce è relativo ai dati e alle notizie recentissime, del 2012-2013, anche se in qualche storia (*Il rifiuto tossico: denaro vivo*) si risale nel tempo, fino al lontano 1973, quando fu emanata la prima legge speciale sulla “munnezza” di Napoli e dintorni, di tanti luoghi “assassinati” dalle discariche abusive, riempite di rifiuti di ogni genere. Non a caso il cap.16 del volume è intitolato *Cancerogena Camorra. L’agonia della Campania Felix, pattumiera tossica d’Italia*.

Gli autori hanno, graziosamente ed ironicamente, evocato, attraverso le oltre 300 pagine del libro, le impressioni dell’intellettuale tedesco Wolfgang von Goethe in *Viaggio in Italia (1816-1817)*, allorché descrive le meraviglie dell’ambiente del Sud, oggi, purtroppo, ridotto a... *Terra dei fuochi... Territorio con decenni di affari sulla scia dei terremoti e del dolore... Una terra allo sbando nell’ignavia dei “qualchecosisti”*.

Di fatto il testo si snoda attraverso una continua lista di numerosissime citazioni di libri e di reportage, nonché di esempi di articoli di leggi e decreti regionali dai contenuti contorti nei quali “la persona perbene af-

foga, il furbo sguazza”.

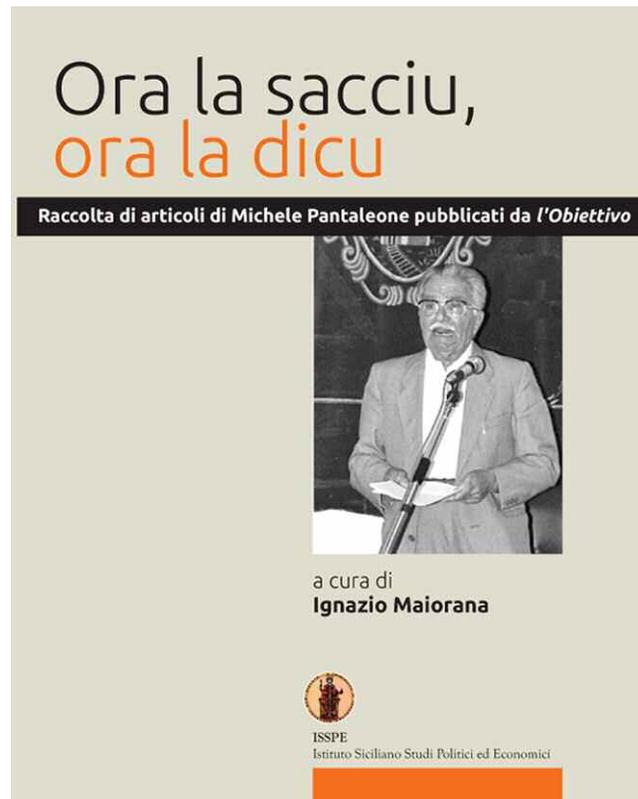
Certo, Stella e Rizzo calcano la mano sulla classe dirigente locale e sui politici. Basta citare i titoli di alcuni sottocapitoli: *Campioni di frodi comunitarie; Gli appalti di zio Paperone; Evasori e falsi invalidi; La Costituzione? Affari nostri...; Nuove mafie; Invasi gonfi solo di soldi; Meno lupara e più Cda; Il business delle truffe all’Inps, all’ombra delle cosche; Il calvario della giustizia; Mafie, burocrazia e inefficienze: investitori in fuga; Sanità in Sicilia: buco nero completamente senza controllo; Lo scempio dei servizi pubblici; Centinaia di milioni per la formazione che non forma; ...*

Gli autori si pongono, tuttavia, la domanda di quanto *il crimine organizzato dilagasse a macchia d’olio nelle regioni del Nord*. Parlano di “complicità e negoziazioni padani”, in termini di collusione tra imprenditoria nordista e malaffare, rassegnazione, incapacità, corruttibilità, sciatteria sudista.

Vorrei qui sottolineare due argomenti che mi stanno particolarmente a cuore: “Lo spreco insensato dei beni culturali e del turismo” e il ridotto uso di internet nel Mezzogiorno.

Un territorio che ospita 15 siti Unesco... *Più del Perù... Quasi quanti la Grecia... o l’Inghilterra o l’antica Persia... e quel numero potrebbe aumentare... se quelli che già abbiamo fossero trattati con un po’ di decenza. Siamo l’unico Paese dove il bolino Unesco, che per gli esperti vale almeno un 30% di incremento turistico, pare quasi portare male.*

Emerge, quindi, una netta e precisa bocciatura dell’operato dei promotori del turismo e delle sovrintendenze ai Beni culturali ed ambientali, aggettivate come “cieche”. C’è, infine, la denuncia dell’“abisso” nella diffu-



Per non dimenticare lo scrittore e giornalista Michele Pantaleone, studioso del fenomeno mafioso in Sicilia, vissuto tra Villalba (CL) e Palermo, l’ISSPE (Istituto siciliano studi politici ed economici) ha pubblicato, in questi giorni, un volume dal titolo “Ora la sacciu, ora la dicu”, stampato dall’Istituto poligrafico europeo di Roccapalumba. In 275 pagine il libro raccoglie i più significativi articoli pubblicati dall’autore su *l’Obiettivo* nel decennio 1986-1996.

“La scelta editoriale dell’ISSPE – dichiara il preside prof. Tommaso Romano – è un atto di omaggio alla memoria e alla coraggiosa opera di denuncia di uno dei più importanti intellettuali siciliani”.

La pubblicazione, curata e introdotta dal direttore de *l’Obiettivo*, Ignazio Maiorana, è stata fortemente voluta anche dal vicepresidente dell’ISSPE, Umberto Balistreri.

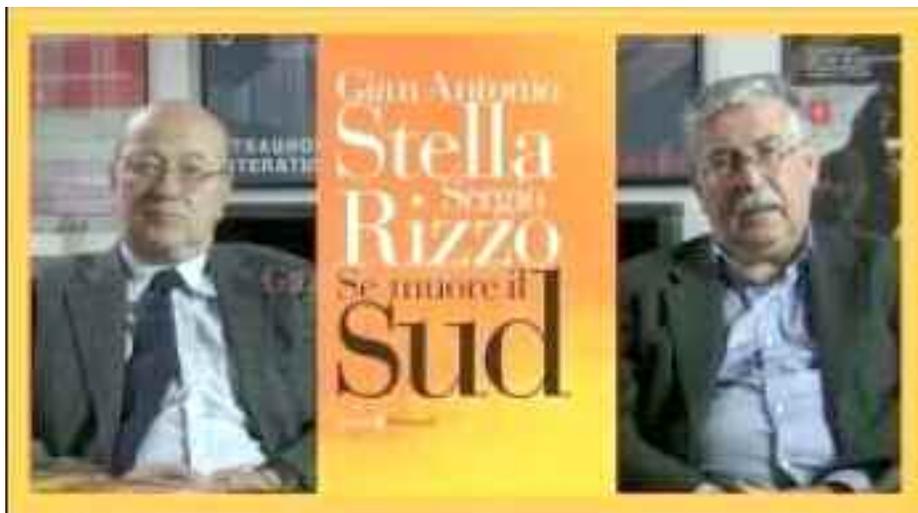
Il volume potrà essere richiesto gratuitamente a *l’Obiettivo*. A carico dei lettori geograficamente più lontani soltanto le spese postali per la spedizione. Per prenotazioni telefonare al n. 340 4771387 oppure inviare mail di richiesta a obiettivosingilia@gmail.com

sione di internet, della mancanza di copertura di rete per le dovute connessioni e loro relative velocità. Ancora una volta... *il Mezzogiorno è ultimo fra gli ultimi... senza una strategia precisa, senza una visione d’insieme, senza una prospettiva organica dell’obiettivo economico e sociale che si vuole raggiungere.*

Pensiamo che Stella e Rizzo abbiano esagerato? Beh, in termini di qualità di vita a Palermo la recente classifica annuale, stilata da *Il Sole24Ore*, non li smentisce affatto, ponendo il Sud su posizioni dall’80° posto in giù, con il record delle ultime 3 in graduatoria e precisamente Reggio Calabria, Palermo e Napoli (107° posto).

E infine i giovani, con i loro sacrosanti motivi di rabbia per “un ceto politico che da sempre non punta sugli spiriti imprenditoriali ma sui clienti”, sperperando denaro pubblico in consulenze fasulle. Gli autori hanno voluto dedicare l’ultimo capitolo (*Voglia di volare*) ad alcuni casi di vitalità di eccellenze giovanili. Solo poche pagine, pochi esempi vincenti, tuttavia casi esemplari di riscatto che danno un minimo di speranza (...pur se ingenua) per un futuro migliore.

Sandro Morici

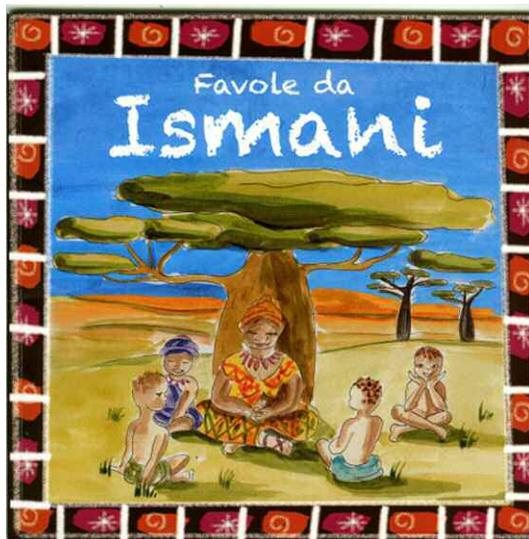


Bibi e Bubu in soccorso dell'Aids

Salsatira

Sempre fimmina si'...

L'associazione agrigen-
tina "Nyumba Yetu"
(Casa Nostra, in lin-
gua swahili) supporta, in Tan-
zania, la comunità di Ismani
che è afflitta dal morbo del-
l'Aids. I volontari dell'asso-
ciazione collegata con la Cu-
ria agrigenitina, hanno recupe-
rato le favole antiche, tra-
mandate oralmente di
generazione in generazione,
ascoltando i ricordi di tanti or-
fani ed anziani dei villaggi. In
tal modo hanno realizzato un
volumetto il cui ricavato, ot-
tenuto dalla vendita, contri-
buirà al mantenimento della



struttura. La vendita del libro delle fa-
vole ha anche lo scopo, non meno im-
portante, di mantenere e diffondere la
filosofia di vita africana che si può sin-
tetzizzare in questo semplice e imme-
diato concetto: "Io sono perché noi
siamo".

Le favole rivestono un ruolo im-
portante nella trasmissione del sapere
e delle tradizioni del luogo, in quanto
accompagnano il cammino dell'infan-
zia e relativa crescita di tutti i bambi-
ni del mondo.

La differenza che abbiamo riscontra-
to, rispetto alle nostre europee, è che
le favole africane non contengono ma-
trigne cattive, né l'eterna attesa del prin-
cipe azzurro, e non si occupano delle
problematiche che riguardano la fase
dell'adolescenza. Le favole africane
hanno come tema ricorrente le diffi-
coltà della vita quotidiana e la conti-
nua lotta per la sopravvivenza. I pro-
tagonisti sono spesso gli animali che

incarnano vizi e virtù degli uomini, do-
ve molto spesso l'intelligenza e l'astu-
zia hanno la meglio sulla forza fisica.

Bibi e Bubu rappresentano la non-
na e il nonno in uno dei tanti villaggi
africani che, gridando *pakawa paka-
wa*, richiamano l'attenzione dei bam-
bini i quali accorrono per ascoltare le
storie. Da queste ultime apprendono il
valore sacro dell'ospitalità, il rispetto
della natura, il rispetto degli anziani,
la lealtà nell'amicizia, la generosità e
tanti altri valori della pacifica convi-
venza.

Con il racconto delle favole quella
comunità cerca di migliorare il rapporto
umano basato sul rispetto reciproco e
su valori etico-spirituali, in modo da
predisporre le persone alla condivisi-
one e all'apertura al diverso.

Quando raccontiamo favole ai nostri
bambini, chiediamoci prima quali va-
lori intendiamo trasmettere.

Anna Ortisi

C'ERA UNA VOLTA

...IL CAVALIÈRE NON CADDE MA
DECADDE. MENTRE I NEMICI DALLE TEGHE
ROSSE GRIDAVANO "TU RUBY". NEL
CONTEMPO IL GRILLO PARIANTE SENTENZIAVA
"VATTENE A CASA" SPERANDO CHE IL
CAVALIÈRE CROLLASSE PER IL DURO
COLPO AR...CORE!



MA CHE CAVOIO
DI FAVOLA È. NONNO?

E' UN INCUBO..DI
CUI SCONOSCO
LA FINE...

Gentile Anna Ortisi,
considero il tuo articolo apparso sullo scorso numero, dal
titolo "Uomini liberi nel Paese delle donne", una vera
provocazione che fai a titolo personale e a nome della tua
categoria che ha raggiunto forme di arroganza indegne.
Non è bastato che vi è stato riconosciuto il diritto di ave-
re un'anima; non vi è bastato che non siete state ricono-
sciute impure tre giorni al mese; non vi è bastato che non
siete state riconosciute impure quando partorivate (40
giorni per un maschio 80 per una femmina); non vi è ba-
stato che non siete state considerate creature del demonio,
oggetto di perdizione per l'essere superiore che è
l'uomo (*u masculu*); non vi è bastato che avete avuto ri-
conosciuti il diritto di non essere sottomesse agli uomini,
i diritti ereditari, il diritto all'istruzione; il diritto di
voto; l'emancipazione con la parità dei sessi; avete pure
l'ardire di elogiare e portare agli onori della cronaca an-
tiche e limitate realtà di popoli selvaggi con sconosciute
realtà tribali praticate solo in sperduti angoli del mondo
dal nome impronunciabile.

Di vero cuore ti dico: vergognati, più volte e ripetuta-
mente... Ti sei permessa di dire quello che hai detto solo
perché una moderna e stupida mentalità anticonformista
impedisce di rifare oggi dei bei falò, come si facevano
una volta per le tue amiche, che tanto hanno aiutato il pro-
gresso del genere umano.

Solo in questo momento mi viene in mente che pro-
prio in Cina, fino a qualche decennio fa, le figlie femmi-
ne, appena nate, venivano annegate nel fiume. Quindi,
come vedi, esistevano anche in quell'antica nazione del-
le zone dove la civiltà e le buone abitudini venivano col-
tivate... Evolvendo il concetto, tale nazione, oggi, con un
grande governo, con la lungimirante politica del figlio
"unico", ha portato alla eliminazione delle inutili bocche
da sfamare (caso mai non ti fosse chiaro, *i fimmini*).

Ti ricordo, ancora, che l'evoluzione della nostra so-
cietà è stata possibile perché si è basata su un pilastro che
è il ruolo consolidato della donna nella nostra società e,
precisamente, la donna deve piacere, tacere e starisi a ca-
sa ad *annacarisi i figghi*. E, quando assalita da fisime
estemporanee, accettare di buon grado "*le amorevoli va-
stunate*" che il suo uomo di turno (padre, fratello o ma-
rito) le vorrà somministrare a scopo terapeutico per mi-
gliorare le spigolature del suo carattere ribelle. In estre-
ma sintesi, devozione e sottomissione, questo è il ruolo
delle donne.

Mi viene naturale pensare che il troppo amore e l'ec-
cessiva bontà di cui sei stata e sei ancora circondata ti
hanno fatto diventare quella che sei, in buona sostanza,
"*hai pigghiatu picca vastunati*".

Mi riempie d'orgoglio l'aver cresciuto le mie due fi-
glie con dei sani e antichi principi pi.
Le mie figlie, *si stannu a casa, pulizianu e si ricamanu*
'u corredu pi maritarisi.

Nino Sardisco

(in qualità di socio fondatore e
presidente Circolo progressista)

Gentile Nino Sardisco,
accettiamo la Sua ironia su un aspetto abbastanza serio
che riguarda il mondo femminile. Il Suo scritto fa capire
cosa è da difendere nella donna e, di converso, cosa è da
migliorare nell'uomo. L'argomento andrebbe approfondito
anche col contributo di altri lettori.

Anna Ortisi

Il Coro Voci Bianche a Castelbuono

Un regalo di Natale la comunità di Castelbuono lo ha ricevuto, il 29 dicembre scorso, dal Museo Civico. La Matrice Nuova è stato il teatro di un evento emozionante: il concerto del Coro delle Voci Bianche del Conservatorio di Palermo, diretto dal pianista Antonio Sottile e da lui stesso fondato nel lontano 1991.

I canti della tradizione natalizia, le magie e le melodie del *Mago di Oz*, la solennità dell'*Ave Verum* di Verdi, l'*Ave Maria* di Schubert, l'inedita tarantella natalizia catanese, sono solo alcuni brani di un ricco e coinvolgente repertorio. Antiche melodie e alchimie musicali hanno messo in scena un'armonia visibile, non solo con gli occhi, fra il coro e il suo maestro all'interno della Matrice Nuova.

Da tempo seguiamo, lì dove è possibile, il coro del maestro Sottile, il quale, pur impegnato come pianista di talento e docente al Conservatorio di musica, porta avanti un lavoro degno di lode per aver raggiunto alti livelli di professionalità.

La sera del 29 la musica è stata la protagonista indiscussa, accompagnata, però, da una dedizione che si evince nei gesti, negli sguardi ma soprattutto nell'empatia comunicativa fra il coro e il suo maestro, quella che vorremmo vedere in molte professionalità o in molte passioni.

Il coro propone il suo canto anche in giro per l'Europa e, insieme alla melodia, porta alto anche il nome della Sicilia operosa, creativa e intraprendente, che investe in

cultura, in arte e qualità. L'attenzione ai giovanissimi, da parte del M° Sottile, ha conquistato da anni il riconoscimento del pubblico e della stampa per la sana educazione che l'artista e i suoi discepoli riescono a far passare attraverso la cultura e l'arte. Un lavoro frutto della passione e della competenza che ha dato ai numerosi coristi e al loro direttore un meritato successo.

Maria Antonietta D'Anna

Palermo - Musicoterapia Anche i canti di Natale servono a star bene

Per salutare la fine dell'anno 2013, l'associazione Arci Tavola Tonda ha ospitato, nella sede di Viale delle Alpi a Palermo, gli artisti Ciccio Piras e Michele Piccione, che si sono esibiti il 27 dicembre nello spettacolo dal titolo "*Nasciu lu Bammineddu*", proponendo novene, canti e musiche di Natale, ormai quasi dimenticati, della tradizione siciliana e del Sud d'Italia.

I gesuiti, dal loro insediamento e fino al '700, si sono occupati dell'istruzione e del mantenimento di persone non vedenti alle quali, fra l'altro, veniva insegnata la musica. In cambio "gli orbi" giravano per le strade del paese, cantando e suonando, raccontando gli episodi della Bibbia. I brani degli orbi erano di solito accompagnati da violino e chitarra. Nell'occasione della festa di Arci Tavola Tonda sono stati reinterpretati ed accompagnati dal suono di zampogne, azzarini, cerchietti e chitarre.

Ciccio Piras ha sottolineato l'importanza di

interpretare queste novene che rappresenta, oltre un ripristino delle tradizioni, anche un mezzo per il momentaneo sollievo dalle sofferenze tramite la musicoterapia. Per poter testimoniare la potenza della musica, l'artista cita, sempre come esempio, la volta in cui ha proposto le litanie presso strutture ospedaliere. Durante l'esecuzione dei brani, alcune donne anziane hanno interagito con le loro poche forze per poter cantare con i suonatori i brani proposti.

In Sicilia il Natale è stato caratterizzato, da sempre, da intensi profumi che dalle cucine delle case si spandevano nelle vie e nelle piazze dove, fondendosi con il suono malinconico delle zampogne, il ritmo incalzante della fisarmonica e la gioia degli strumenti a fiato andavano a creare la straordinaria atmosfera natalizia che ora si vuole ricostruire attingendo a questa ricchissima tradizione.

Anna Ortisi

Come abbonarsi

La stampa libera è sinonimo di civiltà, rende migliore un popolo. È questo il nostro Obiettivo. Sostienilo! Bastano solo 10 euro l'anno per leggere il nostro Quindicinale tramite e-mail e poterlo girare anche ai tuoi contatti. La richiesta di abbonamento può essere fatta tramite e-mail a: obiettivosicilia@gmail.com

Versamento con bonifico: codice IBAN

IT53R076010460000011142908 - CIN: R

(specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito		BancaPosta	
€	sul C/C n. 111 H2908	di Euro	
T D	123	IMPORTO IN LETTERE	
INTEGRATO A Coop. Obiettivo Madonita - C/da Seondito - 90013 Castelbuono PA			
CAUSALE Abbonamento annuale al Quindicinale l'Obiettivo			
ESEGUITO DA			
VIA - PIAZZA			
CAP LOCALITÀ			
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE codice abbonamento			
IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE numero conto tipo documento			

Versamento con bollettino postale

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere *l'Obiettivo* a colori solo per posta elettronica.

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO

tel. 329 8355116 - 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

Maria Antonietta D'Anna, Tony Gaudesi, Antonio Mazzeo, Sandro Morici, Anna Ortisi, Nino Sardisco

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75

90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.